

Discorsi per Natale

Sta arrivando Natale, e con lui anche i pranzi, i cenoni, i panettoni ingurgitati durante, dopo e invece degli immancabili scambi dei regali. Bisogna prepararsi per tempo. No, non mi riferisco al digiuno che precede l'abbuffata, ma al campionario di argomenti di conversazione di cui ognuno di noi deve munirsi in vista degli incontri con i parenti.

Tacere? È un diritto anche questo, non vi pare? E invece no, qualcosa bisogna dire, anche quando ci accorgiamo di non avere argomenti o esperienze in comune. Non si può lasciare campo libero a un imbarazzante silenzio: la buona educazione impone di dare fiato alle trombe. Parlando di cosa, però? Facciamo un elenco?

Le condizioni meteorologiche, i figli (nostri) che crescono e i figli (degli altri) che ne combinano di tutti i colori, la linea che stentiamo a mantenere o che abbiamo da tempo trasformato in un cerchio che ci avvolge a giro vita, i film passati alla televisione, anzi, visto che di film non ne trasmettono più, i telefilm più visti, "ma io ho Sky", "io ho il digitale terrestre", "io scarico tutto da internet", "io vado a teatro", "io al cinema", "scusatemi, io vado in bagno".

O la politica, i partiti nuovi che nascono con volti vecchi, volti vecchi che salutano partiti nuovi, persone che si scoprono, a seconda dei gusti, democratici o "della libertà", il sistema elettorale proporzionale, mandato in soffitta dieci anni fa, che adesso viene salutato come moderno ed efficiente, caste, auto blu, sprechi, antipolitica, un governo sempre più travagliato, l'ultimo libro di Marco Travaglio, il Vangelo secondo Beppe Grillo, il blog di Clemente Mastella, "scusatemi, io vado in bagno".

O i delitti, perché sono quelli il vero pane per i nostri denti affamati di carne e sangue, le analisi del RIS che dopo mesi non distinguono il sangue da saliva o urina (provate a farvi una bella trasfusione di tutte e tre le sostanze, e poi ditemi se non notate qualche piccola differenza), le impronte che vengono fuori dopo anni, "ma nei telefilm di C.S.I. si risolve tutto in meno di un'ora, pubblicità compresa", i colpevoli, i presunti colpevoli, quelli colpevoli che hanno presentato ricorso, il modellino smontabile della casa dei colpevoli, le linee di vestiti firmati dai colpevoli, "per me è stata la madre", "ma se è stato lui perché si è cambiato le scarpe?", "uno che abita a Erba non può che essere messo in galera per spaccio di droga", "scusatemi, io vado in bagno", "non puoi: è la scena del delitto".

E invece io parlo d'altro. Non che sia un argomento così nuovo o intellettuale, ci mancherebbe, ma, sapete com'è, se mi chiedono di scegliere tra politica, assassini e televisione io non ho dubbi: parlo di sesso.

(So che, arrivati a questo punto, i più maliziosi non hanno potuto fare a meno di ripetere il tormentone "scusatemi, io vado in bagno". No, non mi sembra il caso.)

Vi ricordate lo scandalo, il tumulto, la pruderie che avevano accompagnato l'apertura di un circolo per scambisti alle porte di Caselle? E lo stupore per il charter che portava i soci da Catania a qui? A quel tempo avevo commentato dicendo che erano cose del tutto normali: probabilmente, per non farsi riconoscere, gli scambisti di Caselle facevano il viaggio inverso e svernavano in Sicilia. Chi mai sarebbe così cretino da frequentare questo tipo di locali nella propria città? Nessuno, vero?

A poca distanza da Torino, nel ridente luogo turistico di Villar Dora, ha chiuso da qualche mese i battenti un circolo di appassionati degli scambi culturali con l'altro sesso. Nulla di strano, visto che succede un giorno sì e uno no, e che durante quello no vengono aperti altri mille circoli del tutto simili a quelli chiusi. La notizia interessante è che, questa volta, è stata la denuncia delle mogli del paese a far intervenire le autorità.

Perché? Perché i mariti di queste signore frequentavano assiduamente il locale. Come dicevo prima? “Chi mai sarebbe così cretino da farlo nella propria città?” Siete ancora così pronti a rispondere “nessuno”? Tra l’altro, non ho ben capito se ciò che ha fatto infuriare le signore siano state le scappatelle dei mariti o i troppi soldi spesi in questi passatempo.

Ma potrei anche soffermarmi sull’ultima pubblicità che, da qualche settimana, affligge le nostre televisioni, quella che immortala un tizio che usa un lubrificante per impedire al letto di cigolare. E subito dopo, come se niente fosse, comincia a ungere anche la sua signora. Lo spot viene tranquillamente trasmesso alle dieci di sera sulle principali reti nazionali, esattamente com’era successo un anno fa per un gadget vibrante, i famosissimi Anelli per Signore, da non confondere con il Signore degli Anelli.

E sempre a proposito di spot, che dire di quelli di Dolce&Gabbana che sono stati censurati in Inghilterra in quanto considerati troppo espliciti? In effetti un po’ spinti lo erano davvero: mostravano (addirittura) persone con graffi di unghie o segni di frustate sulla schiena. Siete scandalizzati, vero? Invece, il lubrificante...

Tra parentesi, l’olio per materassi, come anche l’anello che l’ha preceduto, è disponibile in farmacia per la gioia di grandi e piccini. Però, scusate: se i supermercati vendono medicine come se fossero farmacie, e se le farmacie vendono giocattoli erotici come i sexy shop, mi spiegate dove andremo a comprare i surgelati tra qualche anno? Nei sexy shop? E allora, fatene aprire molti di più, se no rischiamo di morire di fame.

Ah, benedetta modernità!